

ome

EVENTI

a pag. 3

Un fiume di gente in via Romana

La festa è stata da record, migliaia in strada fino dopo la mezzanotte



Informazioni a cura della Confesercenti di Arezzo

via Fiorentina, 240 - 52100 AREZZO tel. 0575 984312 fax 0575383291 www.confesercenti.ar.it info.arezza@confesercenti.ar.it

€ 0,26

Nr. 31 - Anno X

ottobre 2010

EDITORIALE/CONVEGNO SUL RIUSO DELLE AREE PRODUTTIVE



Soddisfazione anche per la partecipazione

Soddisfazione di Confesercenti, Cgil Cisl e Uil, e Inarsind il sindacato provinciale ingegneri e architetti, per il Convegno sul "Riuso delle aree produttive". In tanti, oltre 150 persone, hanno partecipato lunedì 27 settembre all'incontro organizzato all'hotel Minerva per parlare sul futuro delle aree strategiche cittadine. "Volevamo aprire il dibattito sull'area ex Lebole - dichiara Mario Checcaglini direttore di Confesercenti - e ci siamo

riusciti. Adesso proseguiremo, chiedendo all'amministrazione il coinvolgimento di tutte le forze economiche cittadine. Come è avvenuto per l'area Cadorna. Aspettiamo di andare dal Sindaco per esprimere alcune considerazioni che sono state affrontate ed analizzate al Convegno, grazie all'esperienza internazionale relazionata dagli architetti e ingegneri dell'Università di Ferrara".

Il convegno è stata l'occasione per confrontarsi sul caso dell'area ex-Lebole e per fare il punto sull'utilizzo dell'area con circa 90mila metri quadrati di superficie immobiliare e sulle altre zone su cui sono previsti i piani d'intervento. Un convegno fondato sul quesito che si pone la città: cosa fare di un'area che si colloca all'ingresso di Arezzo in una zona considerata strategica?

"Un modo costruttivo per affrontare il problema - spiega Alberto Papini presidente di Confesercenti. La battaglia di Confesercenti dei mesi scorsi ha scongiurato l'insediamento di Stefan con la formula di vendita al dettaglio mascherata da ingrosso. Non siamo contrari al commercio in quell'area purché esso sia esclusivamente funzionale all'area stessa e purché le attività siano gestite dall'imprenditoria locale".

Concordi i rappresentanti dei sindacati CGIL Cisl e Uil, sul fatto che: "L'area ex-Lebole non abbia bisogno di una monoattività. Le aree produttive oggetto di interventi di riuso devono essere capaci di dare risposte alla città in termini di economia e occupazione".

In rappresentanza del sindacato provinciale ingegneri e architetti, Alessandro Cinelli ha detto che "il ruolo dell'Inarsind è stato quello di affrontare la tematica dal punto di vista urbanistico". Gli esperti relatori hanno portato testimonianza di soluzioni realizzate sia in Italia che all'estero. E all'estero, i centri commerciali sono adesso aree in disuso, per le quali si stanno verificando le stesse problematiche di riuso.

"Fino ad oggi - ha concluso il direttore di Confesercenti, Mario Checcaglini - il nostro impegno ha consentito di impedire la realizzazione di 13mila metri di commerciale ad uso della ditta Stefan. Adesso con il convegno abbiamo voluto stimolare un confronto per sviluppare idee costruttive. L'incontro è stato uno strumento positivo".

Centinaia al Minerva per parlare del futuro dell'area ex Lebole



EDITORIALE

Dopo l'anno delle vacanze a singhiozzo, si guardi al futuro!

Massimo Vivoli

Presidente Regionale di Confesercenti

È tempo di bilanci. In queste settimane, sulle presenze turistiche in Toscana, abbiamo assistito ad una vera e propria orgia di numeri. Molti sparati senza un minimo di base scientifica, altri mirati su poche località di grande richiamo che registrano una significativa ripresa. In altre sono bastate presenze di ricchi imprenditori Russi per produrre fenomeni di euforia che hanno fatto dire ad alcuni commentatori che la crisi era ormai alle nostre spalle.

Purtroppo non è così. Questo è stato l'anno delle vacanze a singhiozzo, che ha costretto le famiglie italiane a ridurre e concentrare le permanenze e comprimere la qualità della spesa.

Lasciare ogni valutazione alla percezione di singole categorie o ad associazioni più o meno rappresentative, porta inevitabilmente a sottovalutare che oggi il comparto turistico è costituito da una vera e propria galassia di attività: alberghi, campeggi, agriturismi, ristoranti, attività commerciali, guide turistiche, agenzie di viaggio, aziende di trasporto, strutture balneari o d'intrattenimento, attività artigianali, solo per citare i soggetti più significativi.

Tutte queste attività costituiscono un vero e proprio "sistema" e come tale dovrebbe essere analizzato e valutato, fare massa critica, ma anche armonizzato e reso disponibile ad essere messo in rete dal momento che, per la nostra Regione, rappresenta una quota rilevante del Prodotto Interno Lordo.

Probabilmente la sottovalutazione di questa complessità è in parte dovuta sia all'eccessiva abbondanza di questo "patrimonio", che è costretto a fare i conti con miriade di enti, associazioni e comitati, che negli anni, non sono riusciti far sentire alta e forte una richiesta di scelte coraggiose di politica economica.

Mentre noi, oggi, siamo a fare i conti con un turismo a singhiozzo (weekend, ponti, affollamento di ferragosto) oppure perennemente attaccati alle previsioni meteo, altri per fare un solo esempio, la Spagna, sono riusciti a creare un'attività turistica attiva tutto l'anno.

Va detto che dietro a queste realtà c'è una concertata e programmata politica di promozione, studiata e realizzata nella consapevolezza che scelte ben fatte creano crescita, occupazione e benessere. Da noi non è andato sempre così. Ci siamo adagiati sulla rendita del nostro patrimonio artistico e culturale e "arrangiati" alla meno peggio come spesso si è abituati a fare in Italia. Anche per queste considerazioni stiamo considerando con attenzione, le riflessioni abbozzate dal Presidente della Toscana Enrico Rossi e proponiamo di realizzare un tavolo di confronto vero in merito alla strategia di sviluppo del turismo in Toscana, uscendo una volta per tutte da logiche occasionali, settoriali o locali.

I nostri punti di forza e le peculiarità, della nostra regione, sono noti: patrimonio culturale ed architettonico immenso ed insuperabile; luoghi, borghi, di valore ambientale e paesaggistico incantevoli; cultura eno-gastronomica di primaria qualità; artigianato artistico di livello. La globalizzazione non ci potrà mai togliere e "delocalizzare" questo nostro patrimonio: anzi può farlo conoscere a tutti alimentando flussi di turismo tutto l'anno. Oltretutto questo patrimonio non è destinato ad esaurirsi: al massimo solo con nostra sventurata miopia culturale ed economica lo potremmo deturparlo. Certi segnali in tal senso, purtroppo non sono mancati, ma ci sono anche forti anticorpi che possono impedirlo. Anche per questo bisogna investire in risorse umane ed economiche, creare o razionalizzare le infrastrutture (aeroporti, vie di comunicazione, ricettività, tutela del paesaggio) con il massimo rispetto e attenzione all'ambiente e con un'alta e adeguata qualità progettuale.

Solo così si potrà guardare al futuro, non più con l'ansia e la preoccupazione della precarietà e provvisorietà, ma con la certezza di affrontare con rinnovata fiducia le sfide che ci attendono.

MUTUOCapitalPremium

Gruppo BancaEtruria

Forte il capitale, affari in movimento.

Capital Premium rafforza la struttura patrimoniale della tua azienda senza richiedere esborsi immediati ai soci. Ti offre la possibilità di migliorare il rating aziendale e le condizioni di accesso al credito. E se l'attività gira gli interessi rallentano. Affronta Basilea 2 con la spinta giusta.



BancaEtruria Popolare davvero

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per informazioni sulle principali condizioni economiche e contrattuali consultare i Fogli Informativi e i Principali Diritti del Cliente disponibili presso tutti gli sportelli del Gruppo Banca Etruria.

all'INTERNO

SPECIALE

alle pagine 4-5

Cristina Scaletti: "Non siamo al governo della Toscana per tirare a campare, Turismo e Commercio sono una risorsa fondamentale per lo sviluppo"



CONVEGNO IL RIUSO DELLE AREE PRODUTTIVE/1

L'intervento del Presidente di Confesercenti Alberto Papini

La decisa opposizione di Confesercenti all'insediamento di una struttura di circa 13milametri quadrati nell'area ex-Lebole. Una battaglia oltre che coraggiosa, giusta

Arezzo, con le sue industrie e attività manifatturiere ed un fiorente terziario aveva sino a pochi anni fa, un reddito pro capite che collocava la città tra le prime a livello nazionale.

Oggi non è più così, Arezzo la troviamo sotto la media delle città toscane. È ormai un dato assodato che nel tempo la nostra città ha perso ricchezza.

Se consideriamo che il terziario è il moltiplicatore della ricchezza di un territorio ed essa è generata dai settori primari, in particolare quello dell'industria e dell'arti-

giano, è evidente che una sana ed avveduta politica economica deve puntare a mantenere quella vocazione manifatturiera che ha caratterizzato il tessuto produttivo del nostro territorio.

È per questi motivi che ho perplessità quando sento parlare, o tanto peggio scrivere, che è il commercio il volano per poter risolvere il mondo del lavoro e l'economia locale.

Pensare di creare posti occupazionali rimpiazzando quelli persi con la crisi dell'industria ed artigianato, mi sembra alquanto avventuroso. Tanto più se penso che la grande distribuzione ha forme di assunzione che spesso ricorrono al più esasperato precariato.

Ma quello che maggiormente mi preoccupa è l'eventuale ingresso in città di nuove organizzazioni specializzate nella grande distribuzione che altererebbero il già precario equilibrio esistente tra commercio tradizionale, ovvero piccola e media distribuzione e l'attuale grande distribuzione.

Una paura motivata dalla certezza di veder allontanare, attraverso organizzazioni nazionali o addirittura internazionali, le risorse economiche dal nostro territorio.

Sono queste le ragioni che ci hanno spinto, come associazione di categoria, a portare avanti una decisa opposizione all'insediamento di una struttura di circa 13mila metri quadrati nell'area ex-Lebole. A tal proposito credo che la battaglia di Confesercenti dei

mesi scorsi sia da definirsi oltre che coraggiosa, giusta. È da definirsi giusta perché portata avanti per non permettere che all'interno degli ex immobili Lebole vi si insediassero una catena che avrebbe operato al minuto travestendo l'attività come un ingrosso.

A noi non ci convincono le dichiarazioni di quanti affermano che si sarebbero incrementati i posti di lavoro. Probabilmente l'attività avrebbe creato qualche decina di occupati in quel luogo, ma sicuramente ne avrebbe spazzato via chissà quanti altri nelle zone del centro e della periferia.

Da questo punto di vista mi corre l'obbligo di considerare positivo l'agire dell'amministrazione comunale che ha compreso fino in fondo che non si poteva aspettare che il tentativo andasse in porto. Aspettare l'apertura di Stefan per poi coglierla in errore al momento in cui già lavorava vendendo al minuto con la formula "Cash and Carry" ovvero "vendo agli associati di una fantomatica cooperativa di consumo" sarebbe stato uno sbaglio. In quel caso sarebbe stato un tardi-

vo tentativo per cercare di riparare ad un danno ormai irreparabile.

Perciò in quella nostra contrarietà, e non solo nostra, non vi era solo l'esigenza di pretendere il rispetto delle norme, cosa che di per se la giustificava ampiamente, né l'egoismo di una categoria che non tollera nuovi concorrenti, bensì la nostra contrarietà era dettata dalla primaria esigenza di dare sviluppo a quella zona indicata come area strategica, cosa che l'insediamento di Stefan ne avrebbe irrimediabilmente compromesso una riprogettazione e riqualificazione globale.

Un'area che assume un'importanza vitale per il futuro della nostra città. E su questo, per fortuna, non ci sono dubbi. È per questo che, quando penso a quello che potrebbe rappresentare l'area in questione, definita dal piano strutturale pomposamente "cittadella degli affari", me la immagino in un'ottica di luogo in cui si può operare per definire i termini di un nuovo o meglio rinnovato sviluppo.

Se area strategica deve essere, è lì, e sulle sue sorti che si gioca un pezzo più o meno rilevante del futuro della città.

Dare significato al termine "strategico", oggi, per quanto mi riguarda, dovrebbe voler dire aprire un confronto ampio su che cosa realizzare in un'area che è collocata all'ingresso della città e che si presenta come il biglietto da visita per chi viene ad Arezzo dall'autostrada.

Una zona di fronte al polo espositivo che qualcuno ha definito, una volta completato, e io spero al più presto, il polo più importante della Toscana, considerato che quello di Firenze è ipercongestionato essendo nel centro cittadino e quello di Massa, pare marginale rispetto al territorio. A noi sarebbe piaciuto che l'area ex Lebole fosse adibita a servizio ed ampliamento dello stesso polo fieristico di Arezzo per rafforzare il ruolo di leader-ship in Toscana, ma ne comprendiamo le difficoltà di realizzo.

La nostra attuale posizione, peraltro era ed è, perfettamente coerente con quella assunta qualche anno fa quando, sulla stessa area, fu ipotizzata la realizzazione di un outlet dell'abbigliamento. In sostanza noi crediamo che non si debba limitare la discussione a quanti metri quadri di commerciale al dettaglio si possano realizzare nell'area ex Lebole ed in altre aree strategiche, perché esso rappresenta il lato speculativo dell'operazione immobiliare non certo quello funzionale e/o strategico. Siamo convinti che nell'area ex Lebole non dovrà trovarvi sede l'ennesimo centro commerciale, tantomeno un centro commerciale in cui la locomotiva è il prodotto alimentare o peggio

ancora l'abbigliamento.

Meglio di me i relatori potranno illustrare che riempire di centri commerciali le nostre città, le nostre periferie, oltre il giusto limite, per dare sfogo ad una concorrenza tra le catene della grande distribuzione, lascerà sul tappeto, dopo le tante aziende della piccola e media distribuzione anche alcune della grande distribuzione che già operano ad Arezzo, per poi finire tutti in mano alle catene straniere con evidenti ripercussioni socio-economiche.

Sia ben chiaro, Confesercenti non è contraria allo sviluppo dell'area ex-Lebole, come non lo è per altre zone tra le quali quella di via Fiorentina dove per molti anni ha avuto sede la principale azienda orafa aretina. Ci piace l'idea di riprogettare gli ex siti industriali, come quelli in questione. Li immaginiamo come veri e propri nuovi quartieri cittadini, con viabilità integrata a realizzazioni residenziali, direzionali, di utilità alla collettività e quindi con un commercio di servizio che non alteri il commercio tradizionale già esistente e soprattutto che sia un commercio caratterizzato da esercizi di piccola e media distribuzione gestiti da imprenditori locali, che loro e solo loro contribuiscono a fare economia reale sul territorio.

Una riprogettazione che miri alla qualità e funzionalità e che possa rappresentare il punto di partenza per altre riqualificazioni che riguarderanno aree limitrofe che attendono anche esse un cambio di destinazione d'uso.

Mi riferisco in particolare alla zona di via Galvani, Pratacci e via Calamandrei, aree nate con il concentramento di attività di ingrossi che oggi, per effetto del restringimento della filiera, hanno grosse difficoltà ad esistere.

Operano in queste zone imprenditori che non comprendono che si parli di una riqualificazione della adiacente area ex-Lebole senza compiere invece un ragionamento di piano urbanistico globale.

Sarebbe come dire che c'è l'area di serie A e le altre non partecipano a nessun campionato.

Quindi, per noi è prioritario non stravolgere gli equilibri, già precari, tra commercio tradizionale e grande distribuzione, perciò, non vogliamo un centro commerciale all'area ex-Lebole. Sarebbe il terzo centro commerciale dopo Ipercoop ed Esselunga.

Concorrerebbe con questi due a distogliere persone e interessi dal centro commerciale naturale, cioè il centro storico, e dalle strade commerciali di periferia.

segue a pag. 6



Arezzo ha bisogno di alzare la schiena. Non ha bisogno di annunci e spot, è arrivato il momento di tradurre le tante belle idee in fatti concreti

ome

Mensile di informazione al servizio del commercio e del turismo

Reg. Trib. FI:

nr. 5091 del 30/7/2001
Anno 10 - n. 31 ottobre 2010

Editore:

Edimedia Srl

Direttore Responsabile:

Massimo Biagioni

Redazione e Pubblicità:

Edimedia Srl
via Volturmo, 10/12a 50019 Sesto F.no - FI
tel. 055340811 - fax 055340814
info@edimedia-fi.it

Stampa:

Industria Grafica Valdarnese
tel. 0559122550

Chiuso in redazione l'8 ottobre 2010

Distribuzione in abbonamento postale
a tutte le imprese commerciali,
turistiche e di servizi della Toscana

DEGUSTAZIONE - WINE TASTING
ENOTECA - WINESHOP

DAL  1937

MOLESINI

Sommelier MARCO
- We Ship World Wide -

Cortona (Ar) - P. Repubblica, 3 - Tel. /Fax 0575.62544
www.molesini-market.com - wineshop@molesini-market.com

C.D.A.S. snc
di Franco e Marcello Mazzi

Concessionaria **Nestlé** di Gelati e Surgelati
per Arezzo e provincia

Case Nuove di Ceciliano, 49-B AREZZO
Tel. 0575 321156 fax 0575 321187
p.iva 00904630514

TUTTO PER IL BAR

  

GELATO DA BERE

EVENTI

Un fiume di gente in via Romana

La festa è stata da record. Migliaia in strada fino dopo la mezzanotte

Per un pomeriggio le auto hanno lasciato il posto agli aretini che in migliaia hanno preso d'assedio Via Romana. Un fiume di gente in strada fino a mezzanotte. Gran successo per la seconda edizione di "Via Romana in festa", l'iniziativa organizzata dalla Confesercenti e dall'Associazione Musicale MelodiKa con il contributo del Comune di Arezzo e in collaborazione con le associazioni del commercio e dell'artigianato assieme alla polisportiva San Marco La Sella. Fino a mezzanotte aretini, clown, musica, ballerini e modelle hanno invaso la strada. Contenti i commercianti, in prima linea per la riuscita dell'evento. È stato il vice sindaco Marconi a dare il via ai festeggiamenti tagliando il nastro e la torta di panna montata raffigurante Via Romana. Numerose le autorità presenti tra cui il Presidente di Confesercenti Alberto Papini e il direttore Mario Checcaglini. "È stata una bellissima iniziativa - ha dichiarato il vice sindaco

Giuseppe Marconi - capace di far riappropriare i cittadini della loro strada. Potrebbe essere riproposta in altre zone della città e potrebbe essere ripetuta ogni sabato. Complimenti a Confesercenti, alle altre associazioni di categoria, agli organizzatori, ai commercianti e agli aretini che non sono voluti mancare all'appuntamento. Un bel colpo d'occhio". "Una festa di tutti - ha sottolineato il Presidente Alberto Papini. Commercianti e aretini. Un fiume di gente a passeggio per la strada e numerosi i cittadini che entrano e escono dalle attività commerciali. Famiglie che si intrattengono con la musica, bambini che giocano. Un divertimento per tutti i gusti. È uno spettacolo che gratifica tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento". "Per il secondo anno - ha concluso Checcaglini - la festa è ben riuscita. E le presenze fanno ben auspicare per il futuro. Gli aretini e i commercianti hanno apprezzato a testimonianza che il format è quello giusto. Da ripetere sicuramente in altri periodi e in altre zone".



F.Ili BOBINI
Vendita Autoveicoli Subbiano
ACI Delegazione

OFFICINA - CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE
NOLEGGIO AUTO-PULMINI

Via A. Kuliscioff, 23-27-29 - 52010 Subbiano (Ar)
Tel. 0575 420397 - 420398

HYUNDAI

LadyCar s.r.l.

Via Donat-Cattin 17, 52100 - Arezzo

UNIPOL ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Arezzo

Via Monte Cervino 22
AREZZO

Tel. 0575 27356

DISPOSIZIONI

La nuova normativa sull'alcol

C'è tempo fino al 13 novembre per bar e ristoranti per adeguarsi

Il 13 agosto sono entrate in vigore nuove norme riguardanti il divieto di vendita e di somministrazione di alcolici e superalcolici. Da tale data i bar, i ristoranti e i locali ove si svolgono spettacoli di intrattenimento e svago, musicali o danzanti, esercizi ricettivi, stabilimenti balneari, oltre a chiunque somministri bevande alcoliche e superalcoliche in spazi o aree pubblici e ai circoli gestiti da persone fisiche, da enti o da associazioni, devono interrompere la vendita e/o la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche alle ore 3 e non possono riprenderla nelle tre ore successive, salvo sia diversamente disposto dal Questore in considerazione di particolari esigenze di sicurezza.

La normativa dispone l'obbligo di mettere a disposizione dei clienti l'etilometro

ETILOMETRO E TABELLE

La normativa dispone l'estensione dell'obbligo di mettere a disposizione dei clienti un etilometro di tipo precursore chimico o elettronico, oltre ad esporre le tabelle sugli effetti del consumo di alcol, a tutti i titolari e gestori dei locali che proseguano la propria attività oltre le ore 24, a prescindere dallo svolgimento di intrattenimenti.

DIVIETO PER ESERCIZI DI VICINATO

Viene anche disposto che i titolari e i gestori degli esercizi di vicinato devono interrompere la vendita per asporto di bevande alcoliche e superalcoliche dalle ore 24 alle ore 6, salvo che sia diversamente disposto dal questore in considerazione di particolari esigenze di sicurezza.

Tali divieti non si applicano nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio e nella notte tra il 15 e il 16 agosto.

SANZIONI E VALIDITÀ

L'inosservanza delle disposizioni su somministrazione e vendita comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 20.000. Qualora siano state contestate, nel corso del biennio, due distinte violazioni dell'obbligo è disposta la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività medesima per un periodo da sette fino a trenta giorni, secondo la valutazione dell'autorità competente.

L'inosservanza delle disposizioni su etilometro e tabelle comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 300 a euro 1.200.

Le disposizioni sono in vigore dal 13 agosto 2010, salvo quelle relative ad etilometro e tabelle, per le quali gli interessati avranno tempo fino al 13 novembre 2010 per adeguarsi.

Per ulteriori chiarimenti e per ritirare i cartelli alcolemici è possibile rivolgersi alle nostre sedi.

TIA TERRANUOVA BRACCIOLINI

Insoddisfatte le associazioni di categoria dopo l'incontro in Comune

Gli aumenti collocano le tariffe a livelli inaccettabili per commercianti e artigiani

A niente è valso il confronto tra le associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato con l'amministrazione comunale di Terranuova Bracciolini.

Nessuna riduzione sulla Tia. La tassa sulla nettezza urbana comporta un aumento sulle bollette. Un'impennata notevole, intorno al 30%, che pesa sulle spalle dei commercianti e artigiani.

La richiesta al Comune da parte delle associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato è stata quella di evitare l'ennesima pressione sulle attività, tra l'altro in un periodo difficile per l'economia. Un suggerimento che non è stato ascoltato dall'Amministrazione comunale di Terranuova Bracciolini che pare andare nella direzione di voler comunque collocare le tariffe a livelli superiori di tutti i comuni limitrofi e di quelli del capoluogo di provincia.

Le associazioni di categoria giudicano assolutamente inaccettabile, soprattutto in un momento di crisi economica, un aumento così sostanzioso delle tariffe.

Tra l'altro il comune di Terranuova ospita la discarica e per questo dovrebbe avere delle tariffe più basse rispetto ai comuni vicini. Non riusciamo a capire perché risultano invece più alte.

Avevamo chiesto all'Amministrazione comunale un equo aumento che non superasse il 4 e 5% ma pare evidente che le nostre richieste non siano state prese in considerazione dall'Amministrazione comunale di Terranuova.

SEGUE DALLA pag. 2

Per Confesercenti all'area ex-Lebole può trovarci posto una superficie di commerciale probabilmente molto inferiore alle attuali posizioni. Una superficie che consenta alle imprese locali che hanno esigenza di rinnovarsi o di ingrandirsi, di spostare l'attività non potendola ampliare negli spazi tradizionali.

Una superficie quindi che possa offrire la possibilità di crescita e di sviluppo alle piccole e medie imprese locali esistenti.

La domanda che dobbiamo porci tutti e alla quale dobbiamo dare una risposta con coscienza, soprattutto in una particolare fase oggettivamente difficile per il commercio, è quella se possiamo permetterci di correre il rischio di indebolire l'intero settore del commercio cittadino per dare vita all'area ex-Lebole. A tal proposito sarebbe quindi necessario che accanto ad un progetto urbanistico, venisse valutata l'ipotesi di analizzare l'impatto sull'economia locale, di ciò che nell'area ex-Lebole andremo a realizzare. In tal senso un ruolo potrebbe essere riconosciuto alle istituzioni economiche della città che dovrebbero elaborare un piano di analisi di impatto socio-economico.

Inoltre, vogliamo aggiungere, che è altrettanto prioritario compiere investimenti importanti in centro. L'amministrazione comunale oltre a vitalizzare le aree strategiche dovrà porsi come obiettivo

anche quello di realizzare una serie di interventi che siano capaci di permettere alle attività esistenti nel centro storico di essere competitive con quelle nuove che si insedieranno nelle aree produttive riconvertite.

Abbiamo apprezzato gli interventi di ristrutturazione in alcune piazze e strade della città, ma c'è bisogno, per esempio, di dotare le attività commerciali del centro di parcheggi adiacenti alle zone pedonali e si sente l'esigenza di investire su una riqualificazione dell'arredo urbano per rendere la città più accogliente per gli aretini ma soprattutto per i turisti.

A tal riguardo è indubbio che per il futuro, sarà sempre più necessario, puntare su una strategia unitaria e qualificata sul turismo.

Per essere più chiaro: ci vogliono scelte politiche coraggiose capaci di ridare slancio alla capacità produttiva del nostro territorio, sia che derivi dal commercio che dall'industria che dall'artigianato che dall'agricoltura.

Istituzioni, categorie economiche, sindacali, professionali, banche, imprenditori e lavoratori, ognuno consapevole delle proprie responsabilità, deve fare la sua parte.

Questa città ha bisogno di alzare la schiena. Non ha bisogno di annunci e spot, è arrivato il momento di tradurre le tante belle idee in fatti concreti.

ISCRIZIONE ALL'ALBO PREFETTIZIO

"Buttafuori" e addetti alla sicurezza a scuola

Ce.S.Co.T. Arezzo-Confesercenti organizza il corso di formazione obbligatorio

Un percorso formativo obbligatorio per i "buttafuori" è quello organizzato dall'agenzia formativa Ce.S.Co.T Arezzo-Confesercenti, per regolarizzare l'addetto ai servizi di controllo nelle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, una figura professionale da tempo in attesa di un riconoscimento istituzionale.

Il corso della Confesercenti è un'opportunità formativa indispensabile per poter esercitare in futuro l'attività di addetti alla sicurezza nel rispetto della legge 94/2009 e del Decreto Ministeriale del 6 ottobre 2009.

Nel rispetto della normativa che oltre a determinare gli ambiti applicativi ed il relativo impiego degli addetti, prevede che il personale impegnato in queste attività possa continuare ad esercitare la professione solo attraverso l'iscrizione ad uno specifico elenco prefettizio.

E l'iscrizione sarà possibile solo dopo aver intrapreso un serio percorso formativo seguendo le impegnative lezioni della durata di 90 ore, che saranno svolte da docenti qualificati tra cui il dr. Francesco Strano e la dott.ssa Esposito Anna della divisione Polizia amministrativa sociale e immigrazione della Questura di Arezzo.

Al termine del percorso formativo a coloro che supereranno l'esame finale sarà rilasciato un attestato riconosciuto dalla Regione Toscana.

"Il corso - spiega Mario Checchagnoli direttore di Confesercenti - è una delle prime esperienze in Toscana. Confesercenti Arezzo si è immediatamente attivata per dare un servizio alle aziende del territorio e a quanti da anni lavorano nel settore. Il percorso formativo, oltre a garantire la crescita professionale dei partecipanti coinvolti e della nota agenzia di sicurezza del territorio per cui prestano servizio, permetterà un miglioramento generale delle attività pubbliche in cui gli addetti presteranno servizio, con delle ricadute positive sulla sicurezza e sulla tutela del cittadino".

Per le informazioni
Agenzia Formativa Ce.S.Co.T Arezzo-Confesercenti
tel. 0575.984312 - cescot.arezco@confesercenti.ar.it



BANCA DI ANGIARI E STIA

Differente per forza.

Sede Centrale: ANGIARI (Ar) - Tel. 0575.78761
www.bancadianghiariestia.it



Banca Valdichiana, un nuovo amico

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

Differente per responsabilità

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le altre condizioni economiche e contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili gratuitamente presso i nostri sportelli.

AREZZO - via Romana 17/23 - tel. 0575 906373
AREZZO CENTRO - via Petrarca 2/4 - tel. 0575 20294
CASTIGLION FIORENTINO - s.s. 71 Um. Cas. - tel. 0575 657571
MONTE SAN SAVINO - via Fiorentina, 9 - tel. 0575 849686
TERONTOLA - via Fosse Ardeatine, 32a - tel. 0575 678588
www.bancavaldichiana.it www.valdichiana-produzione.it

ATTUALITÀ

L'Europa "richiama" sull'eccesso della spesa previdenziale

Ma in Italia "abbiamo già dato"

di Piero Melandri

La Commissione Europea ha licenziato un ennesimo "libro verde", nello specifico di indagine sui percorsi migliori "verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa"; un documento proposto all'esame dei politici, delle forze sociali e degli studiosi degli Stati membri. Salvo alcune apprezzabili parti di contenuto circoscritto (ostacoli alla mobilità ed altro) il documento in questione risulta generico, poco mirato alle situazioni dei singoli Stati, denso di indicazioni "orizzontali" ed indeterminate; frutto, sicuramente, della estrema differenziazione esistente all'interno dell'Europa estesa.

Quello che colpisce è il modo ossessivamente ripetitivo - ed indifferenziato - col quale il Libro verde sollecita tutti gli Stati membri all'allungamento della vita lavorativa ed allo spostamento in avanti dell'età pensionabile: pena il deterioramento delle prestazioni pensionistiche od il collasso finanziario dei sistemi previdenziali.

Il Libro verde è fatto per avere delle risposte; la nostra è che "va tutto bene, ma l'Italia ha già dato!". E lo documentiamo:

- Nella riforma del 1995, che ha eliminato le munificenze del calcolo retributivo (calcolo della pensione sugli ultimi anni di retribuzione) sostituendolo con il calcolo contributivo, si legge che la pensione è calcolata con una formula attuariale che trasforma in rata pensionistica i contributi versati nell'arco della intera vita lavorativa: significa che la pensione spettante a ciascuno sarà

esattamente pari all'ammontare di quanto egli ha versato, rateizzato per la vita che statisticamente gli rimane; e la statistica non sbaglia.

- Nel Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale (Ministero del Lavoro, del novembre 2008) leggiamo: a) già nel 2013 il calcolo retributivo comincerà a determinare più della metà del valore delle pensioni per la generalità dei lavoratori (ovvero che il nuovo sistema di calcolo è già "abbastanza a regime"). b) Gli effetti delle radicali modifiche introdotte dalla riforma del 1995 sono visibili nel profilo temporale delle proiezioni a lungo termine: la tendenza di lungo periodo (verso la metà del secolo) registra infatti una sostanziale

stabilizzazione della spesa previdenziale (in rapporto al PIL) con una quota di spesa che non cresce nonostante le rilevanti modifiche demografiche conseguenti all'invecchiamento della popolazione. Per i più esigenti riporto - attingendo ad altre fonti ufficiali - che mentre da qui al 2050 la spesa previdenziale in Europa crescerà di oltre 2 punti percentuali sul PIL, in Italia - rispetto all'attuale spesa - si avrà un aumento di un solo decimo di punto fino al 2020 ed un calo di due decimi a metà secolo.

- Successivamente agli effetti rilevati dal sopra citato Rapporto nazionale, datato 2008, il Parlamento italiano ha introdotto nel nostro sistema previdenziale ulteriori, numerosi, correttivi "a risparmio"; cito solo la "finestra unica" (di fatto l'allungamento dell'età pensionabile di un anno/18 mesi), l'elevazione automatica dell'età pensionabile in presenza di aumento della vita media (con espressa esclusione della sua riduzione nel caso la vita media si accorciasse), la riduzione periodica del valore dei coefficienti di calcolo della pensione in caso di aumento della vita media (per rispettare quella formula attuariale voluta dalla riforma del 1995). Ad oggi non ho disponibili i calcoli per determinare gli effetti riduttivi della spesa pensionistica di questi ultimi provvedimenti, ma si può essere certi che, nel nostro Paese, la stabilizzazione della spesa previdenziale - ma anche un suo apprezzabile contenimento - ci sarà prima del 2050.



Leggere bene i numeri, anche in Sanità

Diminuiscono i ricoveri nelle strutture pubbliche e crescono in quelle private

L'analisi preliminare delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) relative al 2009, recentemente pubblicata dal Ministero della Salute, evidenzia che per l'anno indicato, e per la prima volta dopo 12 anni, i ricoveri scendono sotto i 12 milioni. Rispetto al 2008 calano di 457 mila unità, pari ad un -3,7%. Rispetto poi al 2005, la riduzione è di 1,3 milioni ricoveri.

Dopo anni di riordino della Sanità, nella direzione dell'"appropriatezza delle prestazioni" il risultato sembra assolutamente condivisibile: in sostanza, e nello specifico, "appropriatezza" significa garantire la cura della salute senza interventi superflui (costosi) e non necessari (non appropriati); ad esempio organizzando in modo sufficiente, sul territorio, servizi (ambulatoriali, di medicina associata ecc.) in grado di dare valide risposte di cura, senza dover, per forza, "andare all'ospedale" (che costa di più).

Ma, dietro questa "facciata", l'approfondimento dei numeri suscita qualche interrogativo:

in realtà, infatti, quel -3,7% si trasforma in un -6,4% per gli ospedali pubblici, ma in un +13,5% per le strutture private accreditate (quelle convenzionate e pagate dal Sistema sanitario, lasciando fuori dall'analisi le strutture "private/private" dove chi ci va se le paga).

Ed ancora: scomponendo il dato complessivo per regimi di ricovero e per tipi di istituto, si legge ad esempio che per gli "acuti in regime day hospital" i ricoveri "pubblici" calano del 9,1%, "a favore" di un +21,7% per quelli privati e, addirittura, quelli per riabilitazione Dh, mentre scendono del 9,9% nel pubblico, salgono del 35,1% nel privato.

La "sussidiarietà" tra pubblico e privato, anche in tema di Salute, è cosa ragionevolmente condivisa se tale rimane; la tendenza che i dati esposti evidenziano (da qui gli interrogativi) preoccupa un poco: della serie "sussidiarietà o sostituzione"? Se importanti segmenti del Servizio sanitario dovessero diventare un sostanziale monopolio del privato, che ne garantirà, poi, la governabilità? (pm)

AREZZO

I commercianti di via Montefalco uniti con il Carnevale

L'appello ai condomini: "Ritirate la denuncia o i carri non sfileranno"

I commercianti, tramite l'associazione di categoria Confesercenti, hanno voluto incontrare il Presidente del carnevale aretino e il Vice Sindaco della città di Arezzo per esprimere la loro solidarietà.

Un tentativo per cercare di riavvicinare i carri allegorici di fronte alle loro vetrine dopo che i condomini della strada hanno chiamato in Tribunale sia il Comitato dell'Orciolaia che il Comune di Arezzo per rispendere dei danni che sarebbero stati causati dai coriandoli in occasione delle sfilate del 2009.

"Ma quale massa maleodorante e montagne di coriandoli - dicono i commercianti durante l'incontro. Le sfilate sono un bene per la zona Montefalco e per chi ci lavora. Altro che sporczia e inciviltà. Il carnevale aretino dell'Orciolaia è una giornata di festa per la città e per le famiglie".

Sono queste le posizioni dei commercianti di via Montefalco che intervengono nella querelle nata tra i condomini e il Comitato dell'Orciolaia.

"Per quanto è accaduto in passato - proseguono i commercianti - chiediamo ai condomini di ritirare la denuncia, per il futuro, cerchiamo di individuare soluzioni nell'interesse di tutti. Condomini, commercianti e volontari dell'Orciolaia. Le accuse ci appaiono infondate. Subito dopo le sfilate i mezzi della nettezza urbana, hanno sempre ripulito la zona".

"Il carnevale aretino è l'unica manifestazione organizzata in questa area - dicono i commercianti di via Montefalco - e perderla sarebbe una sconfitta. Le sfilate dei carri allegorici sono una tradizione storica per Arezzo. Il carnevale sfila in moltissime città italiane ed eventuali disguidi devono essere affrontati e risolti. Non c'è bisogno di andare di fronte ad un giudice".

"Per una zona come Montefalco alle porte del centro - concludono i commercianti - risulterebbe dannoso perdere l'iniziativa. È l'unica occasione in cui la zona riprende vita. Un'opportunità lavorativa anche per noi commercianti, in un momento difficile".

